

Nome scientifico *Viburnum lantana*

Nomi comuni lantana, lata

Dimensioni altezza 2-3 m, diametro 2-5 cm

Età un decennio

Cittadinanza Europa meridionale e Asia sud-occidentale

Residenza boschi collinari, talora pedemontani
e lungo i fiumi

Professione arbustiva sporadica nei querceti

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari mesoxerofila, preferisce suoli asciutti

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Viburnum lantana*

IMPRONTA



IL BOSCO





Viburnum lantana L. • Lantana, lentaggine

Nome dialettale: *lata, latarin* (San Damiano - AT), *tat* (valli occitane), *viorna* (astigiano), *pasta mola* (basso Monferrato).

Caratteri distintivi

Arbusto deciduo, alto al massimo 2-3 m, con fusti legnosi disposti irregolarmente e rami giovani pubescenti. Poco longevo.

Corteccia: di colore bruno-roseo, sottile, pubescente nei rami giovani.

Foglie: opposte, grandi, ovali-lanceolate o ellittiche, con il margine dentato, verde scuro e subglabre sulla pagina superiore, ruvide e pubescenti su quella inferiore, dove risaltano le venature intricate; in autunno diventano rosse.

Fiori: piccoli, bianchi, tutti della stessa grandezza, a differenza di alcune varietà ornamentali, riuniti a formare un vistoso corimbo quasi emisferico ad aprile-maggio.

Frutti: drupe ovoidi appiattite, riunite in gruppi, dapprima rosso, poi nero lucido, spesso a diversi stadi di maturazione nello stesso corimbo.

Radici: non molto sviluppate né profonde.



Ecologia

Specie submediterranea, eliofila o di mezz'ombra, mesoxerofila, tipica di suoli a pH neutro-basico, con calcare libero, piuttosto asciutti. Vegeta fra i 250 e i 1000 (1400) m.

Areale di distribuzione

Sulle Alpi è presente in Val di Susa, sui rilievi interni nelle Colline del Po, nel Monferrato e nelle Langhe, poi dalle Alpi Cozie meridionali a quelle Liguri, sull'Appennino calcareo-marnoso; in pianura è segnalato solo in localizzate zone alluvionali asciutte.

In Italia è comune sulle Alpi, sui sistemi collinari antistanti e sull'Appennino settentrionale, raro al centro, mentre è assente in Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

In Europa vegeta sui rilievi meridionali.

Ambienti forestali tipici

- Querceti di roverella.
- Ostrieti.
- Arbusteti collinari d'invasione.
- Querceti di rovere (raro, solo in collina).
- Quercu-carpineti asciutti (raro).
- Cerrete (raro).
- Pinete di pino silvestre.
- Faggete rade e asciutte.
- Pecceta con pino silvestre e larice (solo in Val di Susa).

Popolamenti significativi

Orrido di Chianocco e Mattie (Val di Susa - TO), Mentoulles (Val Chisone - TO), Bosco del Vaj (Castagneto Po - TO), San Damiano Macra (Val Maira - CN), San Giorgio di Montemале (Valle Grana - CN), Demonte (Valle Stura di Demonte - CN), Cherasco, Diano d'Alba e Cravanzana (CN), Saliceto (Langa - CN), Bagnasco (Val Tanaro - CN), Rocchetta Tanaro (AT), Roccaverano (AT), Boschi di Valmanera (AT), Val Curone e Val Borbera (AL), Val Cerrina (TO e AL).

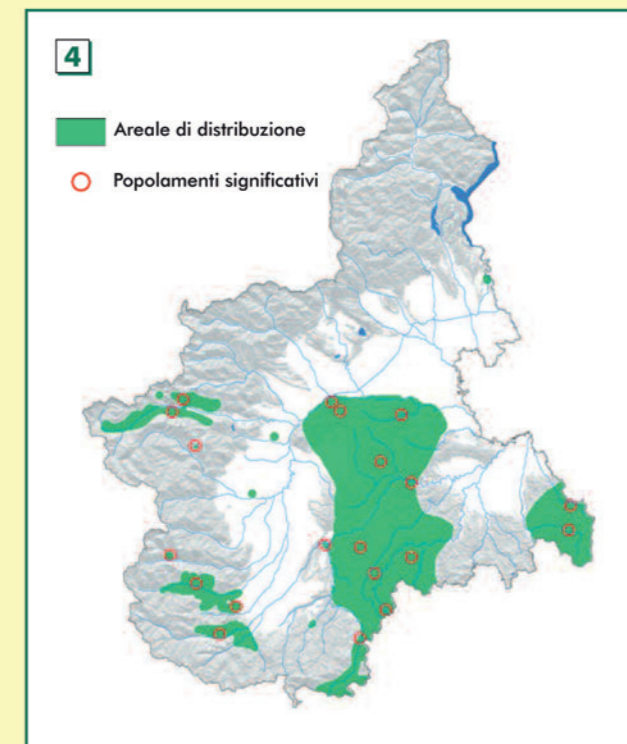
Impieghi

Adatta per costituire siepi campestri, anche miste, e come consociata nel rimboscimento di aree seminaturali nelle zone asciutte.

Per i frutti colorati e le foglie dalla bella colorazione autunnale può essere inserita come specie ornamentale in parchi e giardini, sia in siepi, sia in gruppi.

Curiosità

Benché i fiori della lentaggine siano completamente privi di nettare, i lepidotteri ne sono attratti e gli uccelli si nutrono delle bacche.



In fitoterapia è utilizzata per le proprietà astringenti e rinfrescanti.

Il nome «lantana» deriva dal latino *lantare*, che significa piegare, probabilmente per la flessibilità dei rami, talora impiegati per legare le viti. I giovani rami sono infatti flessibili e un tempo venivano usati per legare pacchi e fagotti.

1. Portamento.
2. Rami con infruttescenze.
3. Rami con infiorescenze.
4. Distribuzione in Piemonte.